

Area delle scienze naturali e della vita

Disciplina: Biologia, Microbiologia

Gruppo: Udine

Docente: Mariella Ciani

Istituto: I.S.I.S. "C. Percoto" di Udine

## **ORIENTAMENTO AL LAVORO**

Sommario

### **1) LE INTERVISTE**

### **2) OSSERVAZIONI CONCLUSIVE SULLE INTERVISTE**

#### **1) LE INTERVISTE**

Gli studenti di una classe quinta dell'indirizzo sociale dell'ISIS Percoto di Udine hanno esplicitamente richiesto di poter intervistare delle figure professionali afferenti all'area sanitaria. All'uopo, il giorno 13 marzo si sono recati al Dipartimento di Prevenzione dell'ASL Medio Friuli dove hanno incontrato ed intervistato un dirigente medico, un tecnico della prevenzione ed una assistente sanitaria.

Di seguito la traccia di intervista:

1. La professione svolta rientra in un lavoro dipendente od autonomo?
2. Da quanto tempo viene svolta e quali sono i possibili sviluppi di "carriera"?
3. Quali eventuali lavori hanno preceduto l'attuale?
4. Quale è stato il percorso di studi che ha permesso di accedere all'attuale professione (quale percorso richiesto per legge, quale effettivamente svolto)?
5. Quali sono le attività prevalenti svolte nella professione?
6. Quali caratteristiche presentano tali attività (manuali, intellettuali, esecutive, creative, di relazione con le persone, di direzione del lavoro altrui ecc.)
7. Quale grado di autonomia presenta tale professione?
8. Quali sono le conoscenze richieste per l'esercizio di questo ruolo professionale?
9. Quali sono le abilità tecnico-operative e trasversali richieste?
10. Quali sono le caratteristiche richieste legate alla personalità ?
11. Qual è l'orario giornaliero richiesto?
12. Vi è rigidità o flessibilità delle norme che regolano l'organizzazione del tempo (orari, assenze, ritmi di lavoro)?
13. Vi è stata una evoluzione nel tempo o è sempre stata così?

14. E' una professione in espansione o in declino?
15. Necessità di continui aggiornamenti? Se si, in che forma?
16. Quando e come è maturata l'idea di svolgere tale professione?
17. Quali sono i motivi di soddisfazione (vantaggi) e quali, eventualmente, di insoddisfazione (svantaggi)?
18. Quali sono i diversi ambiti o le diverse eventuali specializzazioni all'interno della professione?
19. Quali consigli si possono dare a chi volesse intraprendere tale professione?

Gli studenti si sono divisi in tre gruppi, ciascun gruppo ha raccolto e rielaborato le risposte di un professionista.

### **Assistente Sanitaria**

L'assistente sanitaria intervistata, opera dal 2002 nell'Azienda Sanitaria del Medio Friuli. Per quanto riguarda il suo percorso scolastico, ottenuto il diploma di scuola superiore, si è iscritta al corso triennale di infermieristica.

La funzione dell'assistente sanitario è complessa da spiegare, perché è una figura di raccordo nell'ambito sanitario, nel senso che rappresenta quella che è l'integrazione in qualche caso anche con il sociale. Perché, ad esempio, lavora in ambiti quali i servizi materno-infantili, dove l'assistente sanitario si reca a domicilio dalle mamme primipare. Gli assistenti sanitari si possono così rendere conto delle condizioni della casa e di come è l'ambiente familiare, dando, se necessario consigli riguardo l'educazione alla salute o su aspetti puramente pratici. Alla figura dell'assistente sociale possono essere anche riferiti eventuali problematiche; nel Dipartimento di prevenzione è presente anche il servizio di medicina sociale (che si occupa della salute degli immigrati), il quale è annesso al centro di malattie sessualmente trasmissibili. In questo caso c'è sempre la collaborazione con i mediatori culturali, perché molte delle persone che accedono al servizio sono straniere. L'assistente sanitario è una figura che ha anche una funzione educativa e formativa molto forte perché la funzione principale è quella di promuovere la salute a tutto campo; questa figura professionale ha anche una preponderante funzione organizzativa, se si pensa a tutto il lavoro degli screening oncologici (pap-test, mammografia e di colon-retto). Concludendo, dunque, le funzioni di questa professione sono veramente svariate; l'intervistata, lavorando al servizio di promozione della salute, si occupa di numerosissime cose: dai contatti con le istituzioni, a quelli con i comuni, le scuole, le altre associazioni e le altre strutture aziendali. C'è sempre bisogno di un raccordo con tutte le figure aziendali perché la promozione della salute non si fa da soli, ma è una funzione che viene svolta un po' da tutti, anche dalla collettività stessa. Bisogna conoscere anche alcuni aspetti amministrativi, perché alcuni progetti sono finanziati dal Ministero e quindi bisogna saper gestire il denaro che arriva dallo Stato.

Le caratteristiche richieste dalla professione dell'assistente sanitario, indirizzato nel servizio della promozione della salute, prevedono poca manualità ma tanta attività intellettuale, creativa e di relazione, non è prevista attività di direzione.

L'autonomia è un argomento un po' spinoso perché, sebbene ultimamente le cose siano sicuramente cambiate in quanto tutti seguono un percorso universitario e hanno un certo tipo di cultura, si è più consapevoli di quella che è la professionalità richiesta rispetto a 40/50 anni fa, comunque le figure del comparto sanità sono sempre dipendenti dalla figura del medico. Non dovrebbero esserlo perché ogni assistente sanitario dovrebbe avere una sua propria funzione e un proprio grado di autonomia; sicuramente ci sono delle funzioni per cui si è "dipendenti" dal medico. Le abilità tecnico operative richieste dal ruolo variano a seconda dell'ambito in cui si lavora, comunque l'assistente sanitario deve saper fare una serie di tecniche infermieristiche previste anche dal percorso di studi; perché per vaccinare bisogna saper fare un'iniezione, per lavorare in un ambulatorio di prevenzione cardio-vascolare bisogna saper fare un elettrocardiogramma, ecc. In qualsiasi caso però bisogna saper comunicare con il singolo e con i gruppi. In certi ambiti bisogna imparare anche alcune funzioni che non sono proprie dell'assistente sanitario, ad esempio come trattare i finanziamenti, come investire sui progetti, con quali figure parlare all'interno dell'amministrazione aziendale.

Riguardo le caratteristiche di personalità richieste per svolgere la professione, la figura dell'assistente sanitario necessita di una certa propensione per gli altri, ma soprattutto è necessario crederci. Questo perché non si può essere convincenti, ad esempio, a seguire un'alimentazione corretta se noi stessi non siamo i primi a farlo.

Le ore lavorative settimanali previste dal contratto sono trentasei, anche se alla fine, a causa dei vari progetti messi in atto, spesso si finisce per lavorare anche otto ore al giorno; non si possono superare comunque le trenta ore annue di straordinari. Il dipartimento ha stabilito un orario lavorativo flessibile: questo perché bisogna adeguarsi agli orari di uscita sul territorio per i progetti.

Per certi versi la professione dell'assistente sanitario, secondo l'intervistata, si è un po' involuta rispetto agli esordi. Va detto comunque che in alcune realtà questa figura collabora attivamente con tutte le altre figure professionali, partecipa ai progetti di promozione alla salute, ecc.; in altre realtà invece questa figura è ancora troppo dipendente da quella medica, di autonomia ne ha poca ed è un mero esecutore di attività. Questo dipende dal sistema in cui si è inseriti e un po' dalla propria personalità. La figura dell'assistente sanitario è sicuramente in espansione, se vogliamo collegarla a quella che sono l'espansione e la valorizzazione della promozione della salute. Bisogna ricordare e sottolineare che tutte le professioni sanitarie hanno l'obbligo di legge della formazione continua in medicina. Ovvero, siccome è una professione che lavora sulla "pelle" delle persone, c'è bisogno di continui aggiornamenti. Quindi c'è un sistema a livello regionale di accreditamento all'interno della stessa azienda sanitaria lavorativa.

Per quanto riguarda la soddisfazione, non emerge nulla di negativo, nel senso che la promozione della salute è proprio il campo specifico dell'assistente sanitario. Non sempre è un lavoro facile, perché lavorare sulla prevenzione e nello specifico sulla promozione della salute, significa probabilmente non vedere subito i risultati di quello che si sta facendo, perché questi arriveranno fra molti anni. Infine, l'assistente sanitario non ha delle specializzazioni vere e proprie: la laurea è una laurea triennale

che prevede poi un biennio di laurea specialistica che dovrebbe formare alla dirigenza. Questa figura ha diversi ambiti lavorativi: le vaccinazioni, gli screening, il servizio di malattie infettive, il servizio di igiene della nutrizione, il servizio di medicina del lavoro, il servizio materno-infantile, ecc.

### **Tecnico della Prevenzione**

Il tecnico della prevenzione intervistato, esercita la professione dal 1993 e attraverso numerosi concorsi è riuscito a migliorare la posizione. Prima di questa professione aveva lavorato come geometra in una azienda che poi è fallita. Per accedere alla professione di tecnico della prevenzione ha dovuto conseguire una laurea triennale di primo livello. Le attività svolte riguardano vigilanza, controlli e atti sanitari, per tutto ciò si rendono necessarie competenze psicologiche, sociologiche, statistiche e mediche, oltre che buone capacità relazionali. Altre doti necessarie sono curiosità e disponibilità. L'orario di lavoro è di 36 ore settimanali con flessibilità e giorno libero. Al momento la professione è in espansione ed è necessario aggiornarsi continuamente. La professione da soddisfazione quando vi è la consapevolezza che quello che fai è di aiuto al prossimo. Un aspetto negativo però è l'impossibilità di avanzare di carriera.

### **Dirigente Medico**

Il dirigente medico intervistato, è al servizio dell'Azienda Sanitaria n.4 dal 1986 ed è il responsabile del dipartimento di prevenzione e salute. Egli afferma di non aver svolto altre professioni, dopo la laurea in medicina e chirurgia si è specializzato per poter lavorare in strutture sanitarie.

Riguardo il tipo di attività, l'intervistato dichiara che le prevalenti sono di tipo intellettuale e relazionale, al secondo posto quelle creative, al terzo quelle esecutive, al quarto quelle di direzione. L'elemento fondamentale di questo tipo di lavoro è la capacità di coordinamento del gruppo. All'interno della struttura vi è un elevato grado di autonomia basato sulla stima reciproca.

L'intervistato, nel rispondere al tipo di conoscenze necessarie per svolgere la professione, puntualizza l'enorme distanza tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro. A suo parere sarebbe necessaria ad esempio una maggior collaborazione tra Università e Azienda Sanitaria.

Per quanto riguarda le doti necessarie a svolgere questo tipo di lavoro, l'intervistato afferma che bisogna essere curiosi, buoni, creativi, disponibili e assertivi. Viene sottolineata la stazionarietà della professione.

La media di ore lavorative giornaliere si aggira tra le 8 e le 10, ma sussiste una grande elasticità che permette di organizzare al meglio le varie fasi del lavoro.

L'intervistato afferma che la volontà di svolgere questo lavoro è maturata ritenendo il medico una figura di prestigio e in secondo luogo perché si guadagna bene.

La sua specializzazione è in ostetricia e ginecologia ma a seguito del decremento delle nascite ha ritenuto opportuno partecipare a dei concorsi pubblici per medici della prevenzione.

Si ritiene fortunato per la possibilità di interfacciarsi molto spesso con le nuove generazioni.

## **2) OSSERVAZIONI CONCLUSIVE SULLE INTERVISTE**

### **Conclusioni del docente**

La classe scelta per la sperimentazione del PSOF e conseguentemente per le interviste è stata una quinta dell'indirizzo sociale e pertanto le professionalità richieste dagli studenti facevano riferimento all'area sanitaria. A questo punto il problema era quello di trovare un referente che rendesse possibile l'attività. Il tutto si è risolto con la disponibilità di un Dirigente medico del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria n.4 che ha messo a disposizione anche altre due figure professionali: una assistente sanitaria e un tecnico della prevenzione. Gli studenti si sono recati presso la struttura sanitaria il 13 marzo 2012 dalle 8.00 alle 12.00. Gli studenti, a turno, hanno posto le domande predisposte a ciascuno dei tre professionisti, domande che hanno trovato risposte esaurienti che sono state raccolte, rielaborate e riportate nella relazione presentata entro il 30 marzo 2012. Gli studenti hanno dimostrato interesse e soddisfazione per l'attività svolta che si è dimostrata utile per molti di loro tenuto conto degli indirizzi post secondari considerati per il proseguo degli studi. Durante le interviste i professionisti hanno espresso chiaramente le competenze necessarie e le funzioni da svolgere, emerge anche un elemento tipico del settore pubblico: l'impossibilità di una carriera. Nel contempo è stata ribadita da tutti e tre i professionisti anche la necessità di possedere una grande carica umana per poter portare l'aiuto necessario alle persone che a queste professionalità si rivolgono.

### **Conclusioni degli studenti**

L'esperienza va considerata interessante anche se in partenza vi è stata un po' di confusione nell'organizzazione del lavoro da svolgere. Una volta definiti i gruppi di lavoro si è passati all'intervista dei tre professionisti che si sono dimostrati molto disponibili.

Un elemento importante di questa attività consiste nel fatto che siamo entrati in contatto diretto con una realtà, quella della prevenzione che altrimenti non avremmo conosciuto in modo così specifico e ...abbiamo così avuto la possibilità di avvalorare il detto "meglio prevenire che curare".